Scuola Primaria Statale

"ALESSANDRO MANZONI"

1933

2023



90°

ANNIVERSARIO

CLASSE IV B

a.s. 2022-'23





LA NOSTRA SCUOLA OGGI……. MA FACCIAMO UN VIAGGIO NEL TEMPO!

IN QUESTO LIBRETTO LA STORIA DELLA NOSTRA SCUOLA DALLA NASCITA AL 1960





SINTESI STORICA DELLE ATTIVITA' DELLA SCUOLA

PREMESSA

Il desiderio di molti ex-alunni e di molte famiglie del quartiere Latino-Metronio, di avere un ricordo di questa scuola, alla quale affluiscono migliaia di fanciulli e fanciulle per iniziarvi la loro formazione culturale, morale e sociale, ci ha indotto a questo modesto lavoro la cui pubblicazione tende a rafforzare quella collaborazione tra scuola e famiglia, tanto necessaria per una educazione integrale.

A tale scopo abbiamo delineato una succinta sintesi storica degli avvenimenti e delle attività scolastiche del passato, alla quale abbiamo fatto seguire un piano di lavoro che valga ad illustrare le direttive seguite dai nostri insegnanti per il raggiungimento delle finalità educative.

Con questo speriamo di avere fatto cosa utile.

CHI ABITA in questo quartiere da oltre trent'anni ricorda che la sede della scuola non era quella attuale, ma un piccolo edificio che sorgeva tra le baracche di Porta Metronia, lungo le Mura Aureliane; un modesto edificio di una ventina di aule, provvisto delle attrezzature appena sufficienti al normale funzionamento del servizio scolastico.

In quella modesta casa della scuola i volenterosi e valenti insegnanti esercitarono il loro magistero per alcune diecine di anni, educando i loro alunni che, nella loro maggioranza, appartenevano a famiglie di operai e di gente che versava in disagiate condizioni materiali e morali, allocata in baracche di fortuna.

Il lavoro da assolvere era tutt'altro che facile e comunque privo di ogni collaborazione, per l'ambiente dal quale provenivano i fanciulli, specie in quel periodo della guerra 1915/18 e nel periodo successivo.

Furono quelli i tempi d'oro della scuola di questo quartiere. Quando il Senatore Marchiafava, accompagnato dal medico scolastico, dott. Serafini, effettuò una visita di sorpresa nella scuola, espresse il suo compiacimento al Direttore Gioacchino De Dominicis ed a tutti gli insegnanti, per l'andamento didattico, disciplinare ed igienico veramente soddisfacenti che ebbe a riscontrare.

La scuola meritò più volte il primo premio nelle gare di igiene tra le scuole urbane di Roma; insegnanti e scolaresche sfilarono dinanzi al Governatore di Roma, nel Teatro Augusteo, per ricevere l'ambito premio.

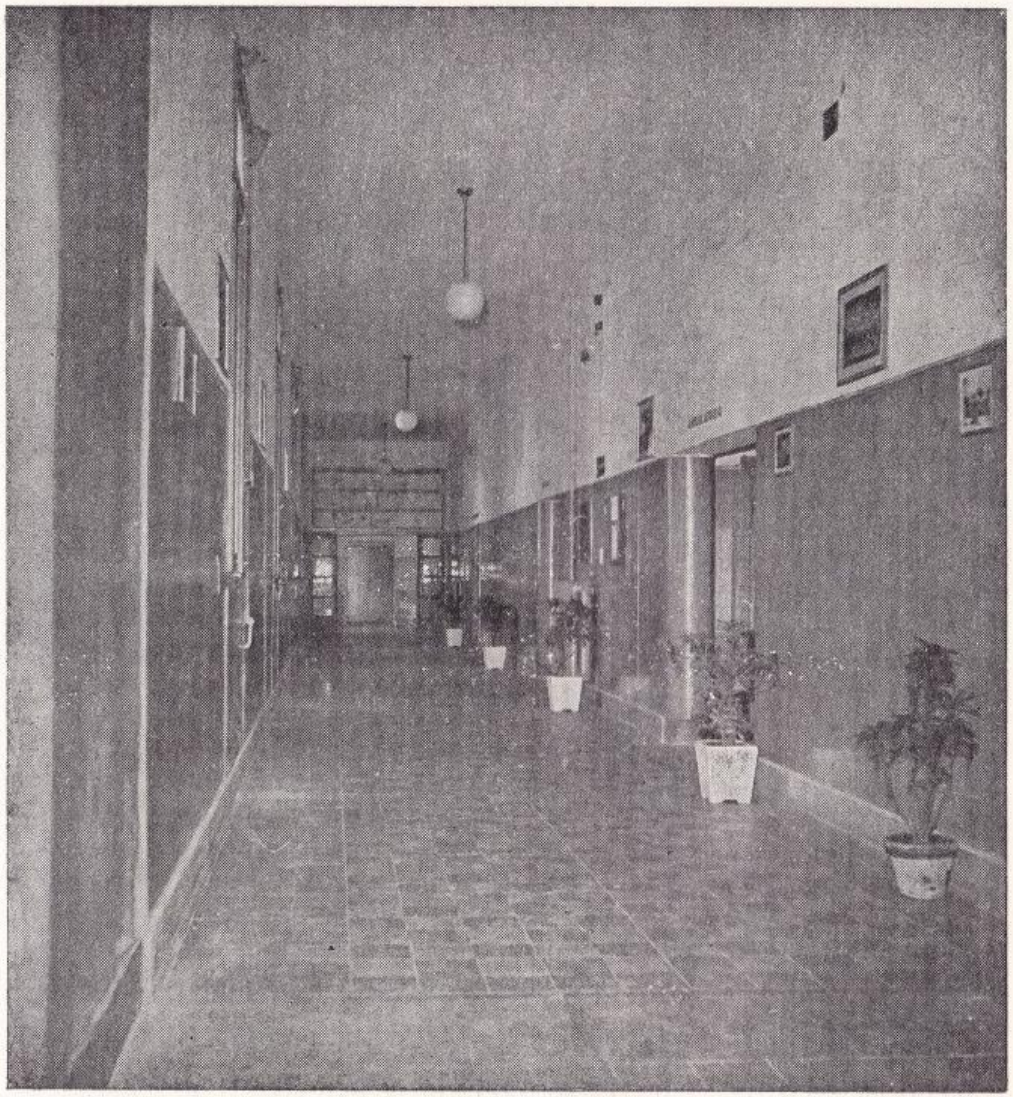
Dopo il 1925, di anno in anno, si avvertiva sempre più imperiosa la istanza di adeguare il servizio scolastico alle necessità derivate dall'incremento demografico da un lato e dalle rinnovate esigenze didattiche e pedagogiche conseguenti alla Riforma Gentile dall'altro.

Il Governatore di Roma si rese conto di queste necessità e fu provveduto alla costruzione di molti edifici scolastici, costruiti con moderni criteri della nuova edilizia e forniti delle opportune attrezzature (bagni, palestre, sussidi didattici, ambulatori ecc.).

Tra i molti edifici sorse anche quello in Via Vetulonia che fu intitolato al nome di Mario Guglielmotti.

Ai primi di novembre del 1932, insegnanti e scolaresche, ordinati per classe, lasciarono il vecchio edificio e si trasferirono in quello nuovo, inaugurato nel fervido clima della Vittoria.

Edificio modernissimo, rispondente alle esigenze didattiche, igieniche e disciplinari, isolato dagli altri fabbricati, questa nuova « casa della scuola » sorgeva a distan-



Corridoio della direzione

za dalle severe mura Aureliane, tra Porta Latina, Porta Metronia e Piazza Tuscolo; l'edificio, a due piani, illuminato da ampie finestre da ogni lato, con sportelli apribili a vasistas, dotate da vetri diffusori, ben aereato, aveva due ingressi principali per le classi maschili e per le femminili, con un ampio atrio, adorno di figurazioni simboliche.

Nel rinnovato ambiente e nel clima di generale soddisfazione di famiglie e di insegnanti, iniziò una nuova era di attività.

Tale impulso didattico e disciplinare assunse concrete manifestazioni nelle diverse forme che derivano dal rinnovato criterio pedagogico instaurato in Italia da G. Gentile e da Giuseppe Lombardo Radice ed all'estero da insigni pedagogisti dell'Istituto « G. G. Rousseau » di Ginevra, tra i quali Binet, Claparède, Ferrière, Devaud e tanti altri che definirono, nei suoi capisaldi essenziali, quella che fu chiamata « La scuola attiva ».

Nel decennio 1932/42 la nostra scuola si adeguò decisamente alle nuove esigenze educative ed, ai fini di una educazione sociale, furono promosse iniziative: giornali di classe, attività lavorative, assistenza, corsi serali, convegni, corrispondenza interscolastica, feste scolastiche.

La scuola cominciò ad essere visitata da insigni personalità italiane e straniere. Si iniziò nel marzo 1933. In seguito ad una visita effettuata dai partecipanti al corso di igiene, tenuto al Ministero dell'Educazione Nazionale, i Direttori didattici convenuti a Roma dalle diverse regioni italiane, prima della chiusura del corso, espressero al Direttore De Dominicis, i sensi della loro ammirazione « *per*



Recita natalizia - La notte santa

il sapiente ordinamento igienico e pedagogico, per la precisa e studiata organizzazione in ogni più minuto particolare e per la fede con cui Direttore ed Insegnanti, attendevano al grande compito dell'educazione sociale ».

Seguirono, tra le tante, le visite delle seguenti personalità:

— Prof. Tabana e Dott. Yozura dell'Università di Tokio - 23 novembre 1933
— Ing. Canella di Genova - 3 gennaio 1934
— Prof. Cocchi di Bologna - 3 gennaio 1934
— Prof. Alessio di Torino - 10 gennaio 1934

— Prof. Kazuko Sakai - 11 gennaio 1934
— Dirigenti scolastici romeni - 13 maggio 1934
— Prof. Enia Perez di Santiago del Cile - 22 maggio 1934
— Mary Spicuzza Milwalcher Wis U.S.A. - 5 maggio 1935
— Dott Omar del Ministero dell'educazione d'Egitto
— Ludovico Gero - Architetto del Municipio di Budapest - 3 febbraio 1936

ed inoltre di ingegneri, di sanitari ecc. desiderosi di conoscere la multiforme attività della scuola.

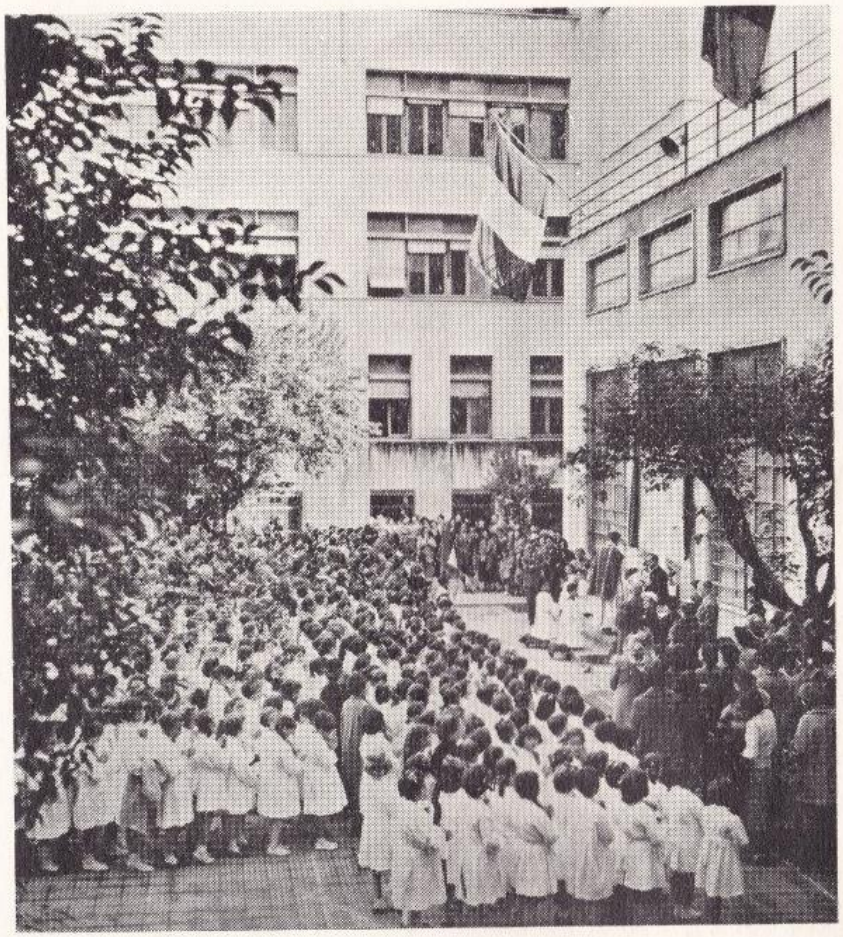
Attività che purtroppo dovette subire una battuta di arresto nel tristissimo periodo di tre anni, durante il quale l'edificio non accolse più fanciulli e fanciulle, ma intere famiglie di povera gente sfollata, proveniente da ogni parte della provincia e che fu alloggiata nelle aule scolastiche, con le conseguenze che è facile immaginare!

La scuola continuò a funzionare ospitata dall'edificio scolastico in via Mondovì, ove le lezioni poterono essere effettuate soltanto per tre volte la settimana e nelle ore pomeridiane, con evidente disagio per alunni e docenti e con conseguente contrazione del profitto scolastico.

Disagio che, purtroppo, derivò dalla guerra alla quasi totalità delle scuole italiane.

Al Direttore De Dominicis era succeduto frattanto il Prof. Lelio Giannantonio, che resse per breve tempo la Direzione della scuola.

Quando, gradatamente, si tornò alla normalità, le lezioni furono riprese nel nostro edificio, con tre turni, in



Messa celebrata per l'inaugurazione dell'anno scolastico

modo da poter accogliere tutta l'accresciuta popolazione scolastica.

Alla scuola, retta dall'insegnante incaricato Walter Zaccagni, fu dato un nuovo nome, quello dell'immortale Alessandro Manzoni e non a caso, ma per significare un augurio, un rinnovamento inspirato alla lumi-

nosa figura del grande italiano che espresse, con la sua inconfondibile personalità, l'ideale di un'educazione cristiana e sociale.

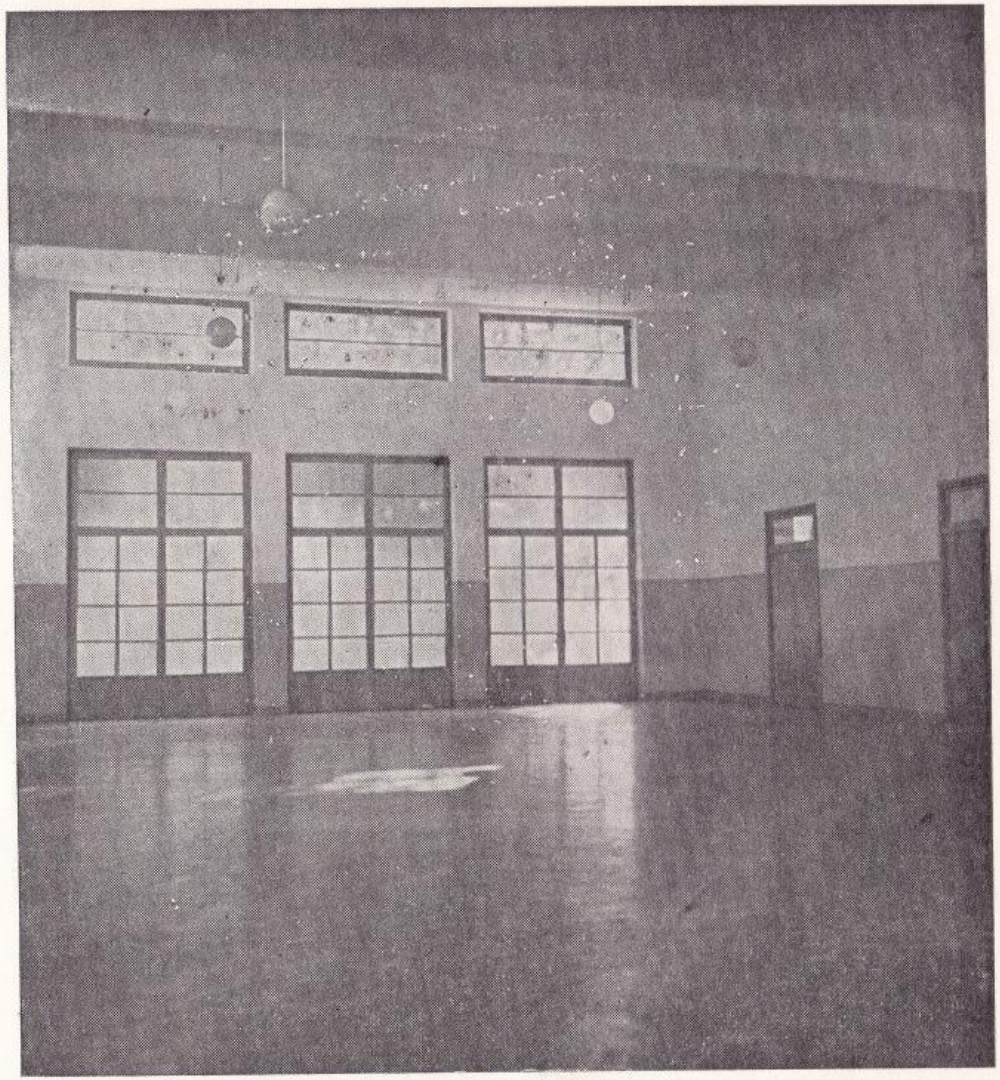
Nel periodo di due o tre anni la scuola riprese a funzionare in ogni suo aspetto, anzi con superiore ritmo di lavoro, per l'opera intelligente, tenace, scrupolosa del Direttore Claudio Casale.

L'attività multiforme di questo funzionario, sorretta dalla collaborazione degli insegnanti e delle famiglie, poté ridare vita a questa comunità scolastica. Furono superate difficoltà veramente preoccupanti.

Si doveva infatti sopperire alle necessità dell'accresciuta popolazione scolastica con mezzi inadeguati: povertà di aule, mancanza di sussidi didattici e di attrezzature, difficoltà di carattere interno relativo all'assegnazione del personale ed il disagio derivante dalla necessità di dover adottare tre turni per le lezioni.

Nel marzo 1949 la scuola fu visitata dal Prof. Guido Mestica, Provveditore agli Studi, il quale si rese conto personalmente della insufficienza dei locali e mercè il suo autorevole intervento presso le Autorità Comunali, poté ottenersi la sopraelevazione dell'edificio scolastico.

Con tale sopraelevazione, ultimata nel 1952, poterono essere effettuate le lezioni in due turni e se il problema della capienza degli alunni non fu risolto completamente, tuttavia il servizio scolastico poté procedere molto più speditamente sotto ogni punto di vista. Non solo fu provveduto alla costruzione del terzo piano, ma le ali dell'edificio furono unite da un amplissimo salone che, da



Un angolo della palestra

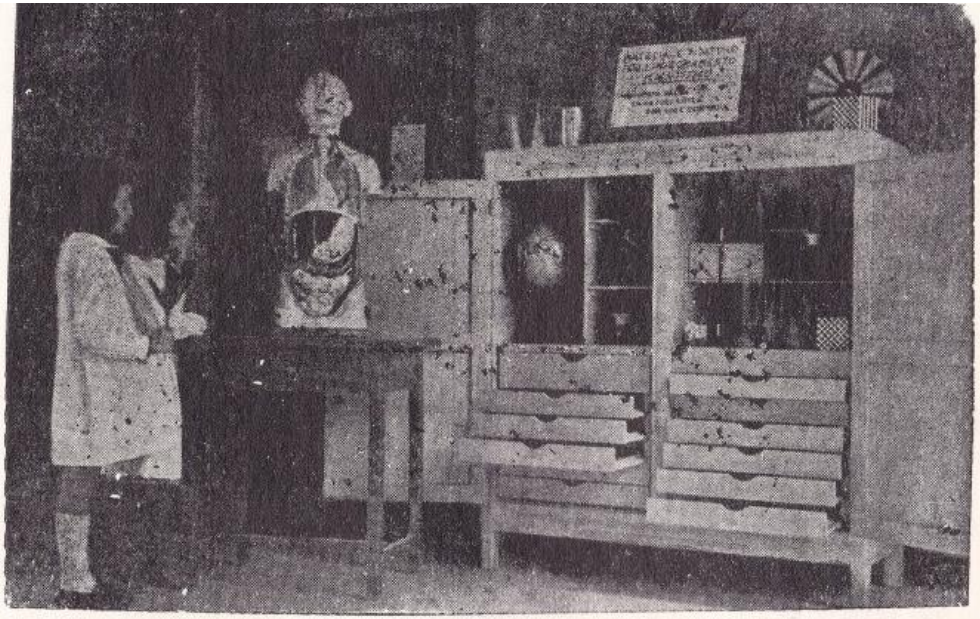
allora, servì ad un triplice scopo: di locale per le manifestazioni artistiche, di palestra chiusa per l'educazione fisica e di sala di riunione per insegnanti e per convegni con le famiglie.

Man mano l'edificio riassume l'aspetto lieto ed accogliente: restaurato nelle aule e nei corridoi, ripristinati i servizi igienici, adorno di quadri, di piante, dotato nuovamente dei necessari arredi, l'edificio si prestava alla ripresa di un'efficace e soddisfacente attività.

Ed infatti, unitamente al normale svolgimento delle lezioni, poterono effettuarsi nuove iniziative tali da ridonare alla scuola quel posto di prim'ordine che aveva goduto nel periodo prebellico.

Sin dal 1948 il Direttore Casale aveva preso l'iniziativa di istituire un giornalino mensile, redatto dagli stessi alunni per far giungere la voce della scuola « Manzoni » alla cittadinanza del quartiere Appio-Latino-Metronio, dal quale provenivano i tremiladuecento alunni frequentanti.

Dal punto di vista didattico e formativo il giornalino si allineava con le esigenze dei programmi allora vigenti ed in certo senso, ponendo in luce l'importanza del fattore ambientale, precorreva questa istanza contenuta nei vigenti programmi del 1955. In esso inoltre trovavano espressione concreta le iniziative, le feste, la corrispondenza interscolastica, le documentazioni varie, insomma era una palestra di gara per la libera personalità degli alunni e degli insegnanti. Questa iniziativa che ebbe pieno successo, suscitò il plauso del Ministro Gonella, del Sindaco Re-



Il museo didattico

becchini, del Provveditore agli Studi Mestica, del Prof. Volpicelli, di Direttori e Ispettori Scolastici.

Nel programma delle nuove realizzazioni vi fu la dotazione di due armadi con Museo didattico, l'installazione dei citofoni e del proiettore cinematografico quale sussidio didattico. Inoltre ebbe incremento l'attività del C.E.A. (Centro Educazione Artistica) del Provveditorato agli Studi di Roma.

Nel settembre 1952, con la promozione del Direttore Casale ad Ispettore Scolastico, la Direzione della Scuola fu affidata, fino al 1958, al Prof. Oreste Ziccardi, il quale univa alla competenza, derivatagli dal lungo periodo di direzione delle Scuole Italiane all'Estero ed in Italia, un

grande amore per la scuola ed una solida preparazione culturale e, soprattutto, una grande sensibilità ai problemi dell'educazione.

Disciplinato con criterio razionale l'avvicendamento degli alunni nei due turni, avvalorate le iniziative già in atto, ne furono prese delle nuove. Tra esse l'impianto di



un apparecchio radiofonico centralizzato ed il giornalino scolastico « I ragazzi di Porta Latina » servì ad incrementare un'iniziativa già avviata con tanto successo.

Lo sviluppo del sentimento religioso ebbe novello impulso e trovò la sua simpatica manifestazione, oltre che nelle cerimonie religiose tradizionali (in occasione della apertura dell'anno scolastico ecc.) nella solenne consegna di un bellissimo calice, offerto alla Chiesa Parrocchiale dal Direttore Ziccardi e dagli insegnanti.

Furono benedette due bandiere: il Tricolore ed il Gonfalone del Comune di Roma. Il sentimento patrio trovò la sua più alta manifestazione allorché il Comandante Libero Sauro offrì personalmente agli alunni della scuola il ritratto di suo Padre, il Martire Nazario Sauro. Una delle aule dell'edificio fu dedicata al suo nome glorioso.



Benedizione della targa dedicata alla memoria di N. Sauro

In tale circostanza il Direttore illustrò ed esaltò alle scolaresche, l'olocausto dell'Eroe per la Patria. Alunni ed alunne, con voce velata dalla commozione, rievocarono gli episodi più salienti della vita del Martire. La piccola Giuliana Sauro, nipote dell'Eroe, scoprì la lapide che fu benedetta dal P. Flaminio Rocchi. La commemorazione terminò con le parole del Comandante Libero Sauro che illustrò il significato del sacrificio di suo Padre e quello dei 300.000 esuli giuliani e dalmati che non avevano voluto rinunciare alla loro italianità. All'austero e solenne rito presenziarono Ufficiali Superiori della Marina, con un picchetto d'onore.

DISEGNI ESEGUITI DAI RAGAZZI DELLA SCUOLA IN OCCASIONE DELL'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ALESSANDRO MANZONI



Ratto di Lucia



Lucia

Renzo



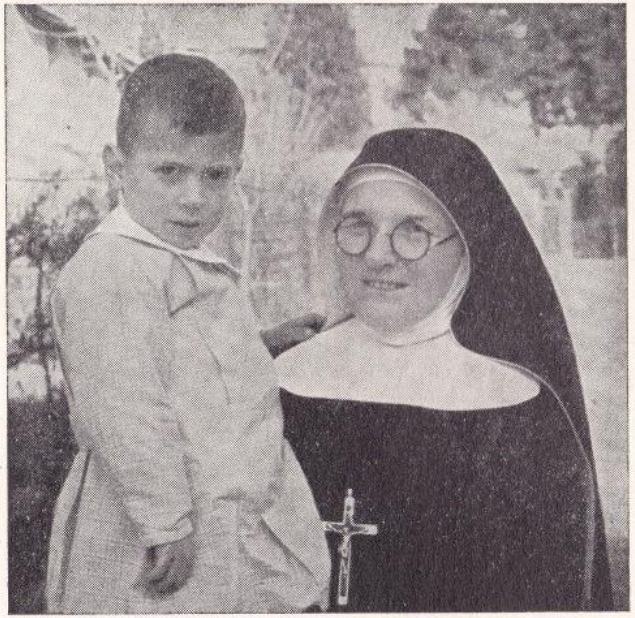
Miracolo delle noci



P. Cristoforo



Motivi essenziali per l'educazione del sentimento artistico sono stati, di anno in anno, concretizzati nelle manifestazioni artistiche indette dal C.E.A., nella partecipazione degli alunni delle classi IV e V al coro dei « Mille Cantori » eseguito al Teatro dell'Opera o in altre manifestazioni, quali ad es. quelle eseguite al Teatro Quirino nel



Il pupillo adottato dalla scuola

bellissimo balletto « Lo schiaccianoci » preparato insieme ad alunni di altre scuole di Roma.

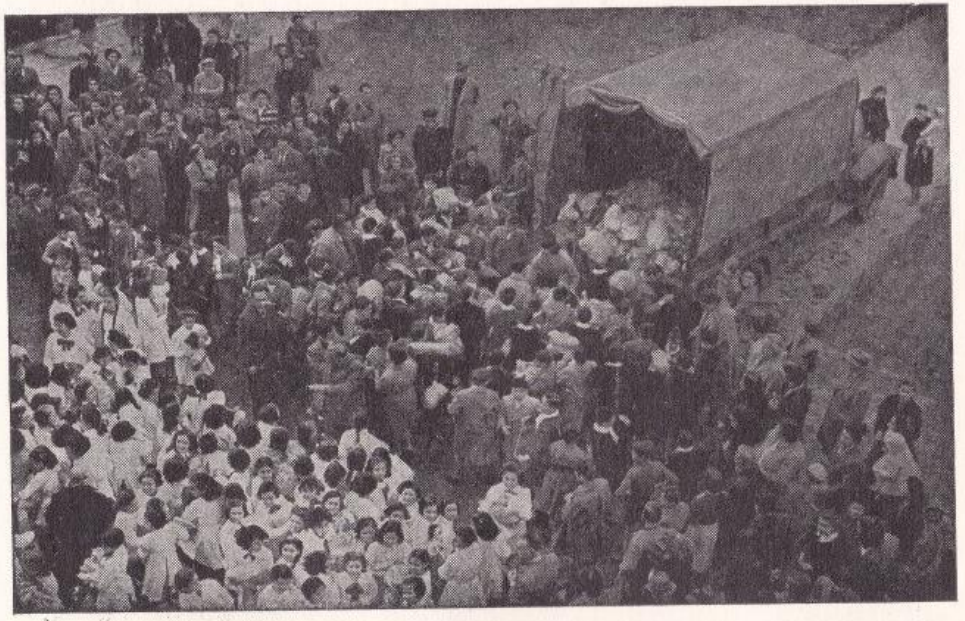
L'80° anniversario della morte di Alessandro Manzoni fu degnamente celebrato nel 1953. La solenne mani-

festazione ebbe pieno successo specialmente per la collaborazione del Comitato delle famiglie, del C.E.A. e dell'Assessorato delle scuole di Roma. In tale circostanza gli alunni delle classi superiori composero disegni, diari, ed altri lavori che furono presentati nel giornalino « I ragazzi di Porta Latina». Venne sceneggiato l'episodio del matrimonio di Renzo e Lucia con musica e direzione del Maestro Falzetti e con la regìa del Maestro Traversi del C.E.A. Il discorso celebrativo fu pronunciato dallo scrittore Piero Bargellini alla presenza degli alunni, delle famiglie, delle Autorità, tra cui il Provveditore agli Studi e il Direttore Generale dell'Istruzione Elementare.

Nessuna occasione veniva trascurata, nell'ambito della normale attività scolastica, per educare i fanciulli alla socialità, al lavoro, alla cristiana carità, a tutto ciò che può interessare l'educazione civile e morale.

Tale finalità era insita ad es. nell'adozione di un pupillo segnalato dall'E.S.A.B.S.I. (Ente Scolastico Assistenza Bambini Sinistrati), nella distribuzione pacchi-dono per la Befana ai fanciulli meno abbienti, nelle offerte elargite ai profughi giuliani, ai fanciulli poveri degenti negli ospedali. Alle iniziative parteciparono sempre, con ammirevole comprensione e generosità, le famiglie degli alunni ed altre persone simpatizzanti per la scuola « Manzoni ».

Iniziative del resto che sono state seguite nella quasi totalità delle scuole della nostra città, in una nobile gara di intenti educativi e sociali, nelle quali però ogni plesso scolastico rivela il proprio particolare aspetto e dalle quali trae sempre nuovi motivi di spiritualità.



Gli alunni offrono i pacchi per gli alluvionati della Calabria

Tali costanti attività sono date a porre, come nel passato, in rilievo questa scuola alla quale hanno rivolto la loro attenzione persone interessate ai problemi educativi.

Ricorderemo, tra le altre, le visite dei Signori:

Burton M. Philley di New York - 18 febbraio 1954

Costantin Syoronos di Sofia - 16 novembre 1954

Rokusciki Nishio del Ministero dell'Istruzione giapnese - 16 novembre 1954

Otilia Cenceda Prof.ssa cilena - 3 febbraio 1955

Ivan Leko, Direttore dell' Istituto Pedagogico di Zagabria - 24 novembre 1959.

Ma l'opera diuturna, quella meno appariscente, ma della quale si sostanzia la missione dei nostri maestri, è sta-

sta sempre ed è l'attività didattica nel vivo della classe, che ha formato la costante preoccupazione degli insegnanti e dei dirigenti di questa scuola.

L'attuazione dei programmi didattici del 1955 ed i principii ai quali essi sono ispirati, furono illustrati in maniera veramente efficace ed esauriente dal Direttore Generale dell'Istruzione Elementare, Prof. Attilio Fraiese, in occasione di un convegno promosso dal Direttore Ziccardi.

Egli chiarì l'intrinseco valore di questi programmi che, adeguati alle esigenze psicologiche dei fanciulli, egualmente lontani da un nozionismo astratto e da una pedante faciloneria, si avvalgono della capacità intuitiva del fanciullo per aiutarlo a porre le basi dell'intelligenza e del carattere.



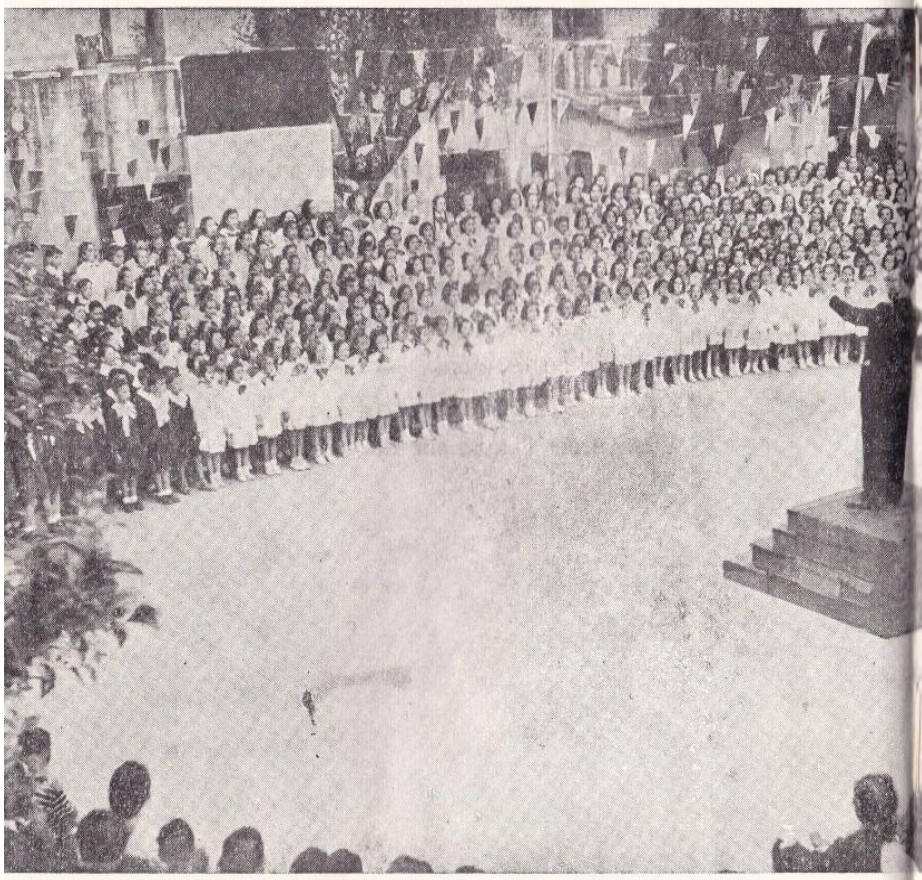
Riunione didattica. - Il Prof. Fraiese, Direttore Generale alla P. I., parla agl'insegnanti

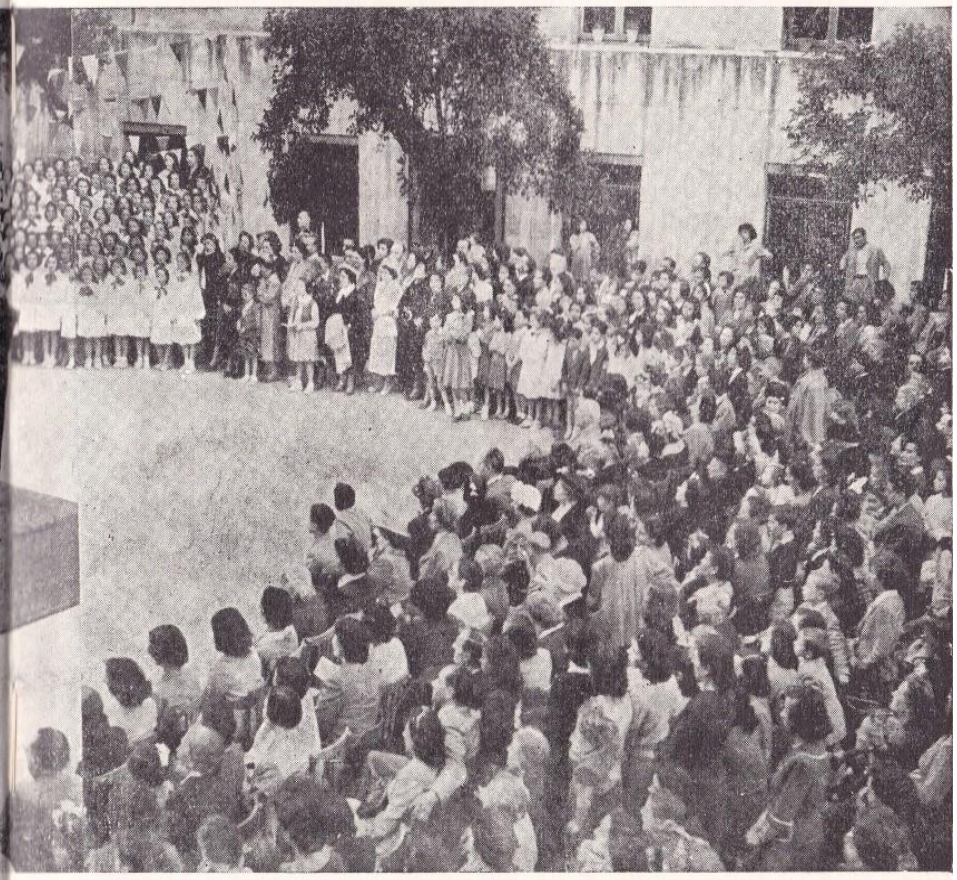
Dal convegno scaturì il desiderio da parte degli insegnanti, anche più anziani nel servizio, di approfondire i problemi didattici ed a tale scopo fu arricchita di opere aggiornate la Biblioteca Magistrale.

Dalla succinta esposizione delle attività che si sono svolte nella nostra scuola (che ora può dirsi quasi completa nelle sue attrezzature) deriva l'impegno per tutti coloro che in essa svolgono la loro opera, di migliorarsi e di porre, sempre più, la propria personalità al servizio della formazione degli alunni.

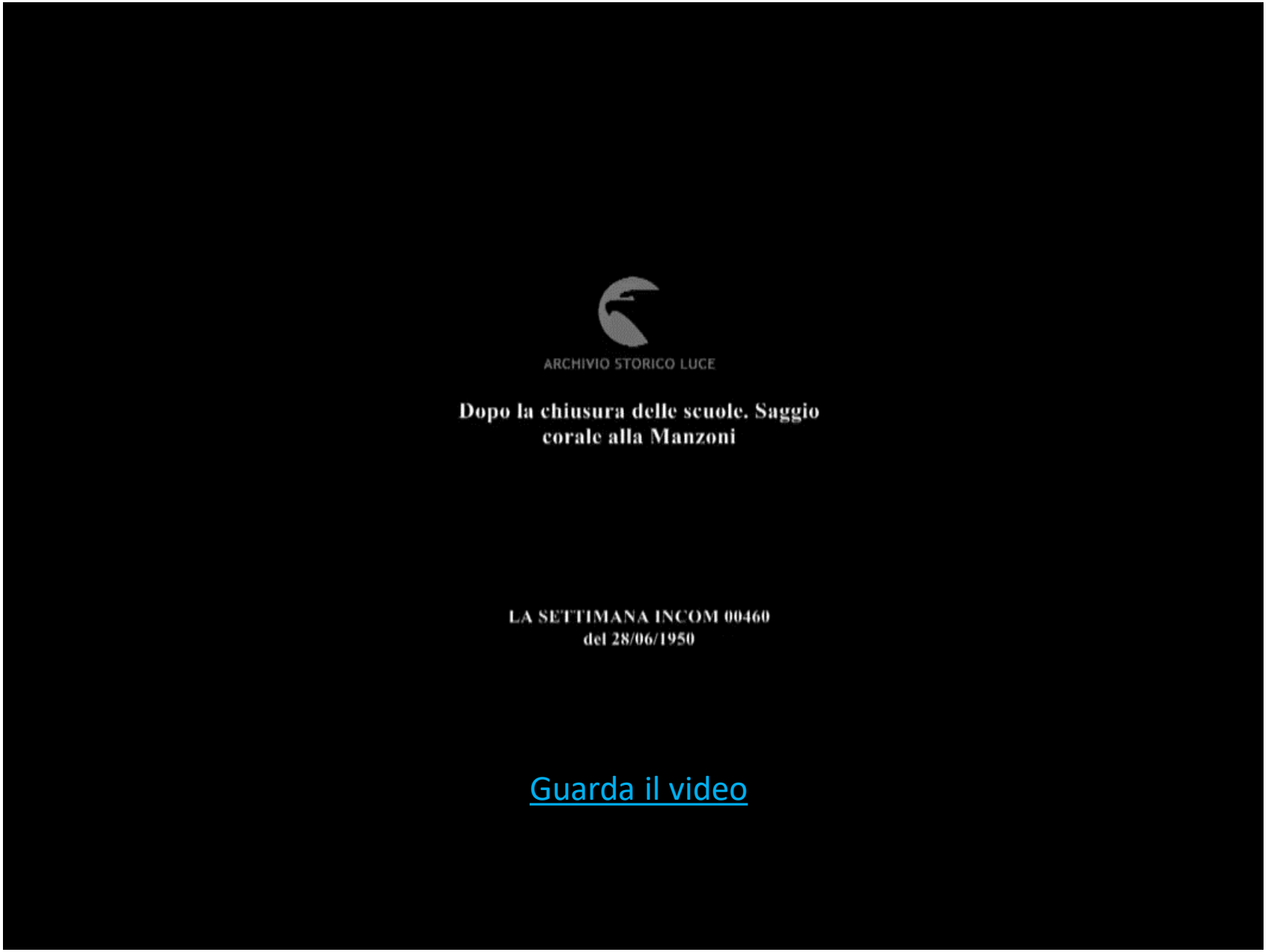
Desiderosi di questo, i nostri insegnanti seguono precise direttive per l'attuazione del loro piano di lavoro.

Una grande manifestazione artistica nel vasto cortile della Scuola, ripresa dall'Incom con documentario N. 460





Spettacolo organizzato dalla Scuola per sviluppare sempre più negli alunni il senso artistico, che è il motivo dominante dei nuovi programmi didattici.
Ecco il Direttore Casale alla direzione di un saggio corale di 800 alunni.



[Guarda il video]

MESSAGGIO DI PACE INVIATO ALLA C.R.G. AMERICANA

Come petali sfogliati da bianche rose, come ali di rondini in un limpido mattino, con lo stesso profumo, con lo stesso impeto di trepida poesia, giungano a voi, sull'aura benigna di un cielo tutto azzurro, i nostri pensieri e il nostro augurio di pace e di amore.

Siamo un gruppo di bambine italiane, alunne di una scuola romana, mazzo di uno stesso grande giardino dove tutti i fiori si rassomigliano per la stessa mano che li ha coltivati.

I nostri piccoli cuori, simili a quelli di tutte le altre fanciulle d'Italia, anelanti di serenità e di pace, vengono a voi, creature sorelle su un più vasto giardino, dove uno stesso immenso cielo sorride prendendo luce da un solo Dio.

E sia il nostro abbraccio un saldo vincolo d'inestinguibile sincera fraternità.

ALUNNE
Classe V Elementare

RISPOSTA AL MESSAGGIO

Sig. Direttore

Scuola Elementare « A. Manzoni »

Con riferimento alla lettera della S.V. con la quale rimise a questa Associazione l'artistico e significativo messaggio degli alunni di codesta scuola diretto alla Croce Rossa Giovanile Americana, ci è gradito notificare che i messaggi dei juniores della C.R. sono stati particolarmente graditi ed apprezzati dai 586 Delegati che hanno partecipato alla riunione tenutasi a S. Francisco (California) nel giugno u.s.

Ci è gradito pertanto congratularci con codesta scuola ed esprimere alla S.V. ed ai suoi collaboratori il nostro vivo ringraziamento.

Con distinti saluti.

Agosto 1948

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. G. B. VINCENTINI

DIRETTIVE PER L'ATTUAZIONE DEL "PIANO DI LAVORO"

QUESTA NOSTRA bella scuola, della quale sono stati succintamente illustrati i momenti più salienti del suo affermarsi e le più interessanti manifestazioni, continua ad educare migliaia di alunni, di anno in anno affidati alla amorevole cura dei suoi cento insegnanti, la cui opera è ispirata alle finalità educative di quell'umanesimo cristiano di cui il sommo Alessandro Manzoni fu la più completa personificazione.

Al raggiungimento di tali finalità gl'insegnanti desiderano tendere giorno per giorno, con tenacia ed umiltà, senza presunzioni e nei limiti delle concrete possibilità didattiche e pedagogiche ed in collaborazione con le famiglie.

Tale scopo è stato indicato nella premessa a questa documentazione perché si desidera che il rapporto si estenda anche al piano didattico, di gran lunga superiore a quel-

lo materiale o sentimentale che necessariamente è quasi sempre presente.

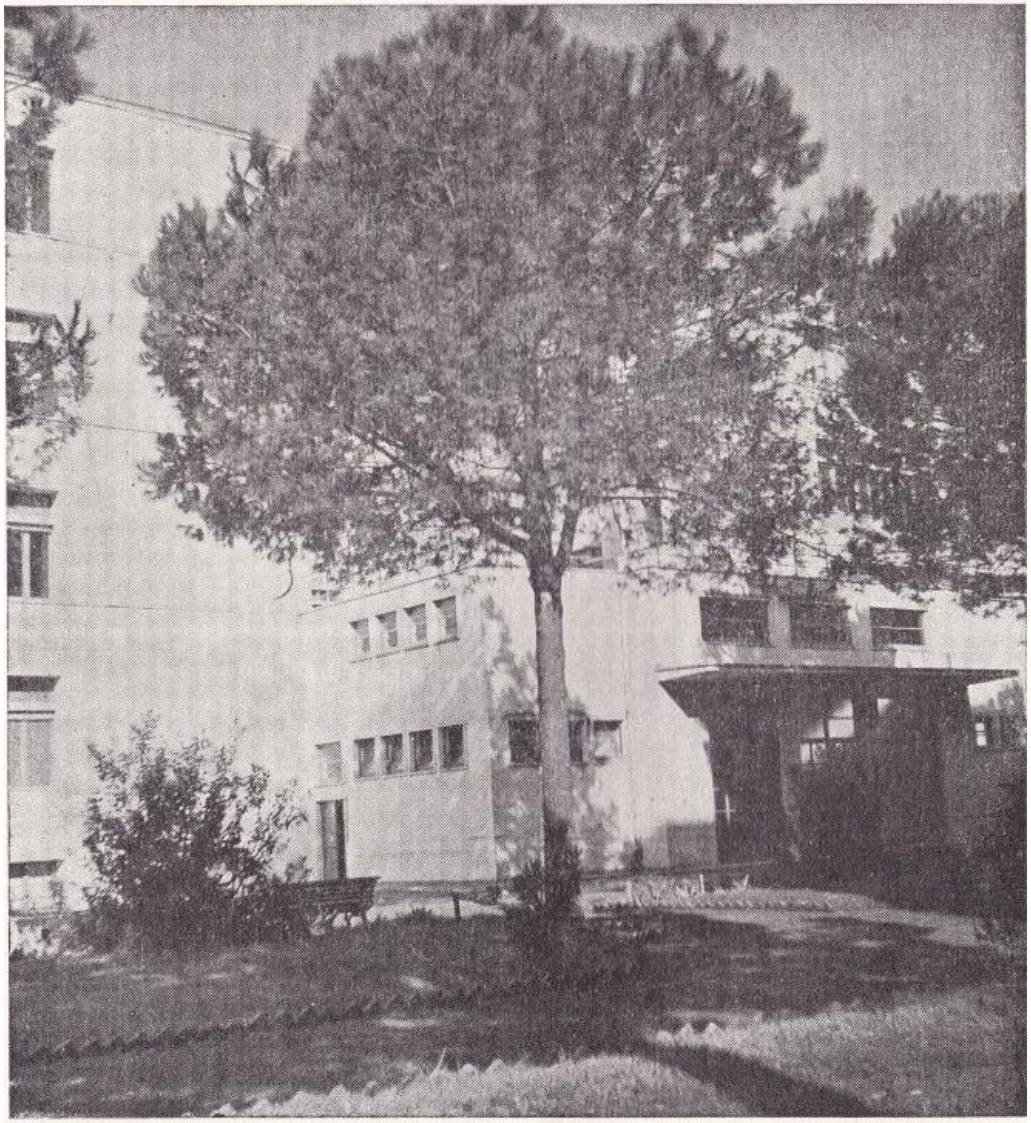
Noi pensiamo che il « dialogo » tra scuola e famiglia possa dirsi completo se, oltre alle forme già in atto (convegni, comitati, incontri fortuiti o predisposti ecc.) darà alle famiglie la possibilità di essere tenute al corrente del piano di lavoro che si svolge nella scuola, in modo che il profitto degli alunni non sia seguito solo saltuariamente o superficialmente, ma in maniera organica e razionale.

Ed ecco le tre direttive — costanti ed unitariamente concomitanti — cui è ispirata l'azione dei nostri insegnanti; direttive che, del resto, oggi sono patrimonio comune della scuola.

1) *PIANO E METODO DI LAVORO*

Per il problema del metodo, nell'attuazione del piano di lavoro, gli insegnanti si avvalgono, nelle soluzioni particolari, degli accorgimenti dell'attivismo moderno; ma ritengono che nella sua istanza fondamentale esso rappresenti la personalità stessa dell'insegnante nel suo rapporto con i propri alunni.

E' vero che al centro del problema educativo sta il fanciullo che col suo lavoro individuale deve attivamente conquistare il sapere e fortificarsi nella volontà e nel sentimento. Ma è anche vero che più ricca è la personalità del maestro, più sicuro ed organico sarà lo sviluppo dell'alunno.



Un angolo del giardino

Per questo i nostri insegnanti, attraverso studi, ricerche e lavoro scolastico quotidiano, tendono a migliorare se stessi, perché è sempre valida l'affermazione del grande Gentile: « il metodo è il maestro ». Infatti ogni regola per ben insegnare acquista valore ed è proficua se non resta racchiusa in un rigido quadro mentale, ma se seguirà spontanea l'intuizione e la contingenza tutte proprie del fanciullo interessato alla ricerca.

L'orario scolastico non è quello delle lezioni, ma quello delle materie; cioè l'orario non è articolato in ore e mezz'ore, ma in « motivi di ricerca » estesi all'ora o alla giornata o al mese come esigono, di volta in volta, le varie parti delle materie di studio.

Inoltre gl'insegnanti non si preoccupano della quantità del sapere dei loro alunni, quanto di guidarli a saper fare « da sé », cioè di sviluppare le loro possibilità, le loro attitudini e capacità. Si preoccupano della formazione basilare della loro intelligenza e del loro carattere. Si sa che, specialmente oggi, i ragazzi messi sulla giusta strada, sanno bene come si fa a continuare nella ricerca perché molti sono i fattori ambientali che ve lo guidano.

Per questo il lavoro scolastico deve continuare anche a casa nelle ore libere, nella giusta misura, perché proprio fuori della scuola gli alunni possono continuare individualmente la ricerca, l'esplorazione: in casa, in chiesa, al cinema, per istrada, alla televisione; ovunque c'è da osservare, da riflettere, da esprimersi.

Noi vogliamo concedere al fanciullo la fiducia che merita! Nella scuola dei primi elementi noi facciamo vo-



Visita alla Basilica di S. Pietro in occasione dell'Anno Santo



Lavori eseguiti dalle alunne di V^a B ed offerti alla Pesca di beneficenza

lentieri a meno dei « testi mentali », di « quozienti d'intelligenza », delle registrazioni delle reazioni psichiche; non le riteniamo indispensabili in questo particolare momento dello sviluppo psico-fisico del ragazzo normale; per gli anormali esistono scuole speciali e per i tardivi abbiamo qualche classe differenziale.

L'educazione morale, civile e fisica, lo studio della storia, geografia e scienze, quello dell'aritmetica, geometria e lingua, gli esercizi di disegno e bella scrittura, il canto, le attività manuali e pratiche si svolgono armonicamente, nei limiti non di un anno, ma di un ciclo biennale o triennale, rispondente allo sviluppo psico-fisico degli alunni. Tale lavoro, pertanto, deve essere effettuato con calma, con serenità e costanza, in modo da dare ai fanciulli una solida base del sapere.



Il Sindaco Rebecchini visita una sezione del Giardino d'Infanzia

Quanto al piano di lavoro, l'insegnante è lieto se i genitori vorranno prendere visione del programma particolareggiato che egli ha preparato e che la direzione ha controllato ed approvato, oppure del programma mensile o trimestrale che — a cominciare dal prossimo anno scolastico — gl'insegnanti faranno conoscere agli alunni nel modo che riterranno più opportuno. Tale iniziativa sarà attuata per gli scolari del secondo ciclo (3^a,4^a e 5^a classe). Essa servirà ad impegnare gli alunni al piano di lavoro e non avrà carattere di lavoro predisposto in maniera rigida, ma con criterio indicativo ed elastico.

Saranno altresì stabiliti i giorni in cui i genitori potranno conferire con gl'insegnanti circa il comportamento, il profitto e tutto quanto potrà riguardare l'attività e lo sviluppo dei singoli alunni.

Infine le classi saranno in più larga misura dotate di sussidi didattici, primi fra tutti i libri delle biblioteche scolastiche. All'arricchimento del museo didattico collaboreranno anche gli alunni.

2) *EDUCAZIONE SOCIALE*

L'apprendimento delle cognizioni desunte dalle varie materie non ha fine a se stesso e rappresenterebbe una semplice sovrastruttura se non preparasse il fanciullo a quelle forme di vita associata che esigono un certo dominio di sé, dei propri atti e del proprio atteggiamento in scuola e, fuori di scuola, ovunque.



Il nuovo edificio per la scuola materna



Il Direttore Lauretti porge il suo saluto e quello della scuola ai maestri che lasciano l'insegnamento, presenti l'Assessore Maria Mu, l'Ispettore Centrale Giovanni Rossi e l'Ispettore Capo Gaetano Marafioti.

E' ben comprensibile che a tale formazione deve soprattutto collaborare la famiglia, affinché fuori dell'ambiente scolastico il fanciullo trovi egual esempio ed uguali norme da osservare. I genitori debbono considerare in pieno l'opera, talvolta severa, dell'insegnante, allorché il fanciullo si dimostra svogliato, impertinente, sordo agli avverti-


II

menti, asociale, egoista, antisociale o addirittura presuntuoso.

Da nessuna scuola e da nessuna famiglia escono ragazzi perfetti; ognuno proseguirà nell'opera educativa per tutta la vita; nessun istituto educativo ha il monopolio dell'educazione e sarà la vita stessa a formare l'uomo.

I nostri insegnanti sentono il dovere di orientare gli alunni verso i principii di rispetto per la propria e l'altrui persona, di abituare alla liberalità, al civismo, alla sincerità, alla generosità in modo particolare quegli scolari che si dimostrano inclinati ai difetti opposti a quelle doti.

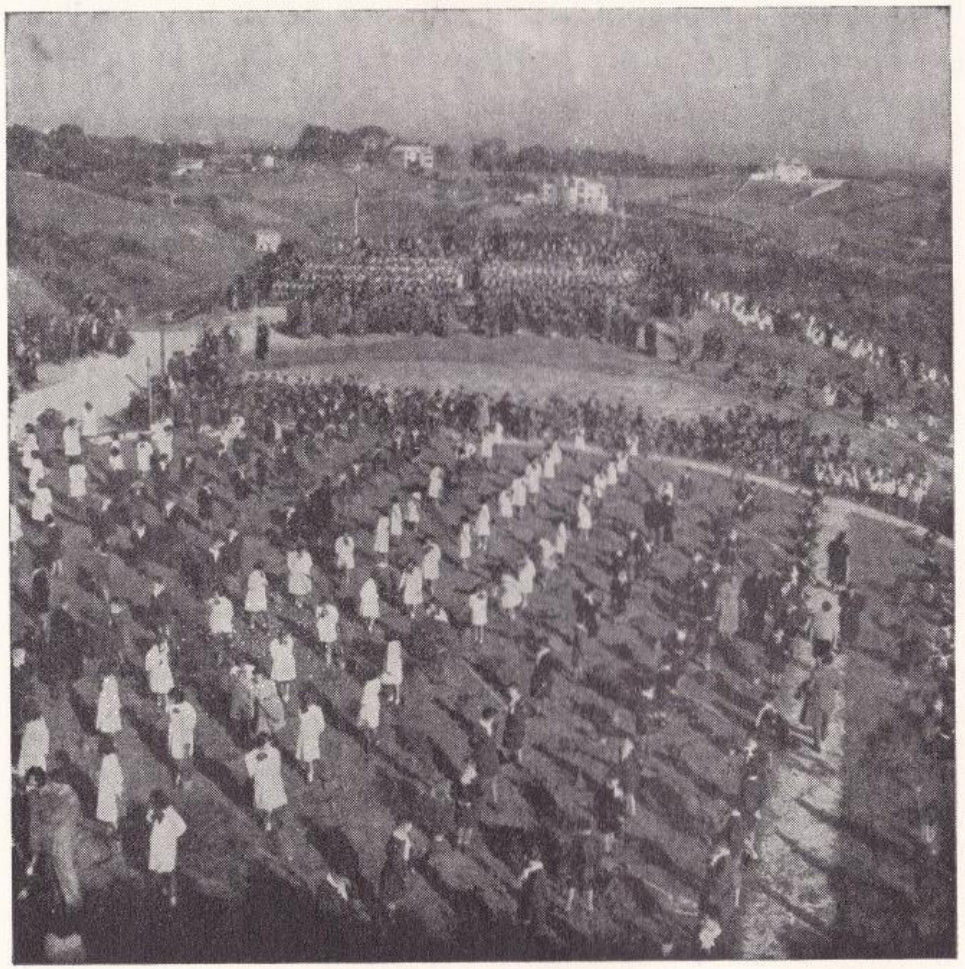
La stessa educazione fisica, quella stradale, quella igienica sono da noi considerate forme di disciplina interiore, necessarie alla vita di relazione.

Man mano che le cognizioni si estenderanno, il ragazzo comprenderà che l'amore verso la propria Patria significa rispetto delle leggi e delle nostre tradizioni ed usanze, non disgiunto dal rispetto e dalla stima per quelle di tutti gli altri popoli.

Vogliamo coltivare nell'animo dei nostri ragazzi il senso della responsabilità, della giusta misura, della correttezza ed il disprezzo per ciò che non è degno dell'uomo civile, ad es. la prepotenza, la menzogna, il furto.

3) *EDUCAZIONE ESTETICA*

La terza direttiva resta quella di non anticipare lo adulto nel fanciullo. Il ragazzo deve rimanere in quel suo



Festa degli alberi. I bimbi trapiantano gli alberi sulle pendici di Monte Mario

mondo di poesia e di fantasia, che gli adulti non hanno il diritto di sottrargli.

Per questo la nostra scuola serena cura tutte quelle forme di educazione estetica e del sentimento che valgono ad ingentilire l'animo dei fanciulli, senza le quali non si può nemmeno parlare di educazione completa.

A tali forme di educazione le famiglie vorranno collaborare, comprendendone il profondo significato. Prima fra tutte quelle organizzate con tanta competenza dal C.E.A. (Centro Educazione Artistica) del Provveditorato agli Studi e così intelligentemente guidate dalla particolare sensibilità artistica dell'Ispettore Centrale delle Scuole di Roma, Prof. Giovanni Rossi.

I corsi di dizione, di recitazione, di danza, di canto fanno parte del nostro programma educativo ed il loro contributo non va sottovalutato. Nessuno mai riterrebbe cose inutili le piante ed i fiori che adornano le nostre case. Così pensiamo che le attività artistiche, debbono far parte del piano educativo, anche perché sono quelle che allietano la vita scolastica dei nostri fanciulli, i quali mai più le dimenticheranno durante le asprezze della vita.

Sappiamo che le famiglie dei nostri alunni sanno apprezzare tali attività che non escludono, anzi aiutano lo studio e la disciplina e ne rendono più lieta l'attuazione.

Tra le manifestazioni del corrente anno vi sarà quella, che verrà trasmessa per televisione (eurovisione), del pentathlon; la nostra scuola, unitamente ad altre quattro scuole di Roma, prenderà parte ai giuochi preolimpionici in preparazione alle Olimpiadi del 1960.

Gli alunni che, di anno in anno, lasciano la nostra scuola, per continuare, su vie diverse, la loro migliore formazione, nel posto di lavoro a ciascuno assegnato nella società, serbino dei loro insegnanti un grato ricordo.

Ricordo legato ad un sentimento di riconoscenza e di affetto per coloro che « . . . ad ora, ad ora . . . » guidarono i fanciulli alle prime conquiste della virtù e del sapere, con scienza e sapienza, con senso di dovere civico ed umano e, soprattutto, con grande amore.



GIORNALINO DELLA CLASSE V G. SCUOLA A. MANZONI - NUMERO UNICO - ROMA GIUGNO 1958 -

PONENTINO

(della Frattina Silvana)

Questo è il secondo anno che si pubblica il caro giornaletto "PONENTINO" per diffondere gioia tra noi scolarette. E non solo piace a noi della V G, ma anche le alunne delle altre classi, insieme a qualche insegnante ogni tanto vengono a richiederlo per leggerlo e noi tutte ne siamo orgogliose. Naturalmente il merito maggiore è dovuto alla nostra buona e cara maestra che con molta pazienza ci assegna gli articoli, corregge le bozze, e ci aiuta con consigli e suggerimenti. E' un vero peccato che tra pochi mesi termineranno per noi le lezioni delle scuole elementari e con loro il nostro caro giornalino finirà, ma solo materialmente perchè spiritualmente, anche nelle scuole superiori gli saremo vicino. Il suo soffio fresco e leggero aliterà in noi... sempre. E alimenterà i gioiosi ricordi della nostra felice fanciullezza trascorsa nella scuola Manzoni, che è una delle più belle di Roma.

PONENTINO POETINO

(Lettera di Maria Campolunghi, ex alunna della Signora Grassi

Cara V G, care piccole alunne che non conosco, non potete immaginare quale sorpresa e quale commozione ho provato nello sfogliare e leggere le pagine di questo giornaletto, composto proprio da voi.

Mi è sembrato di essere tornata alla Manzoni, di indossare il grembiulino bianco col fiocco azzurro e di essere ancora la più piccina della classe.

E dentro di me ho rivisto le mie antiche compagne il caro volto materno della Signora Grassi, la "mia Signora maestra" Ho sentito un nodo alla gola ed ho desiderato per un istante di essere ancora lag giù. Sono passati cinque anni, ormai, ma in un angolino del cuore, il più nascosto, ci sono la Signora Grassi e, uno per uno, gli anni delle elementari.

E' inutile che vi dica che sono questi gli anni più belli e preziosi, che non dimenticherete mai più il volto di chi vi insegnò a tracciare le



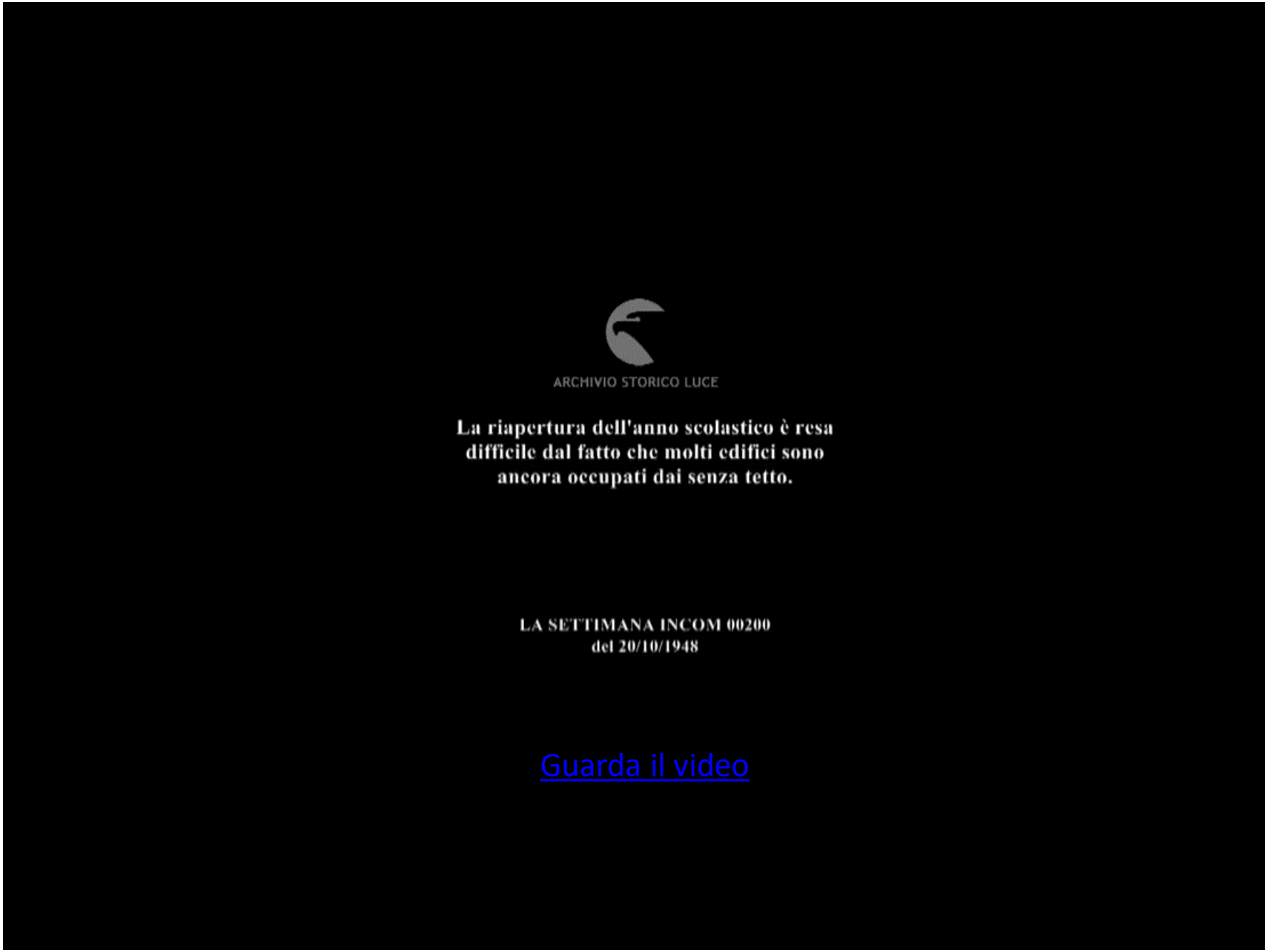
“Il Ponentino” un giornale della scuola,
stampato per molti anni



1- 10 - 1942




ISTITUTO LUCE
LUCE



Guarda il video

A.S. 1953/54 - IL NONNO DI SARA ALL'ASILO



A.S. 1957/58 - IL NONNO DI SARA IN TERZA ELEMENTARE





Scuola elementare A. Manzoni classe V. B.





1956 – Il nonno di Luca



1957 – La classe del nonno di Luca

Il papà di Marcello
a.s. 1982-’83



MAGGIO 2023 – FESTA DEL SORRISO

I NONNI A SCUOLA INTERVISTATI DAI NIPOTI







La grotta santa



Le piccole artiste

CRONACA RETROSPETTIVA

La nostra recita natalizia

Avendo dato la precedenza al «Numero speciale», queste notizie si pubblicano con ritardo.

Qualche giorno prima che avvenissero luogo le vacanze di Natale, alla signora maestra venne la bella idea di combinare una recita. Molte bimbe furono scelte e, a chi fu affidata una parte a chi un'altra. C'improvvisammo quasi tutte piccole artiste! In un giorno o due ci studiammo la parte e poi nell'ultima mezz'ora di lezione facemmo le prove per cinque o sei giorni. Quando ci fu bisogno dell'accompagnamento musicale andammo a provare già in refettorio e Adriano si prestò gentilmente a suonare con la fisarmonica.

IDA VIGILANTE
IV H

L'addobbo della sala fu preparato pazientemente dal Signor Pietro Gentile, padre di Adriano, che è un po' il «factotum» della scuola e anche il paleoscenico, benchè improvvisato su quattro tavoli, fece un bell'effetto.

C'era pure il sipario.

ELVIRA PECCHENEDA
IV H

La rappresentazione ebbe luogo il 22 dicembre 1951.

Le poesie furono bellissime, fra esse: «Il Natale» del Manzoni, recitata occasionalmente da Maria Grazia Casini in assenza di Maria Campobunghi, che l'aveva preparata.

Anche Casini la espose assai bene ed ebbe molti battimani.

La poesia fu illustrata da una leggiadra coreografia di angeli e pastori.

ANNA SIRNI
IV H

La grotta

La grota, a forma di roccia, era stata costruita con molto gusto dal fratello della signora Maestra, che è anche scenografo, e dal nostro infaticabile Adriano, che oltre ad accompagnare tanto bene i cori con la musica, si dette molto da fare per la buona riuscita della festa.

LEONI SANDRA
IV H

La presentazione di ogni numero venne fatta da Stefania Biondi, che ha una voce chiara e ferma. Naturalmente fu invitato il signor Direttore, il quale ebbe il posto d'onore in sala e fu accolto con molti battimani e grida festose. Stefania disse ai presenti che la nostra recita era semplice, senza pretese, quasi alla buona e non era che un piccolo raggio della grande, eterna luce, che il S. Natale diffonde nel mondo.

NORMA ANZELMO
IV H

C'erano tutte le classi quarte del pomeriggio e molte Maestre anche del mattino. La sala era gremita. Vedemmo anche la nostra cara signora Aliffi, che alla fine si venne a congratulare con la Maestra. Alla recita presero parte pure alcune alunne della signora Gesualdi.

PATRIZIA PITROCH
IV H

Fra le poesie figuravano: «L'offerta della pastorella», recitata con molta grazia da Leoni; la «Zampogna», recitata da Casini e accompagnata da leggere musiche che imitavano la «zampogna». Seguì il «Pater del pastore», una storiella divertente che narra come S. Francesco riuscì ad insegnare il «Pater noster» in latino ad un ignorante e devoto pastorello, ed una prosa di D'Annunzio bellissima, con commento figurato.

PIA MAZZONE
IV H

Bozzetto abruzzese

Ma il numero più brillante della nostra recita fu il «Bozzetto abruzzese», creato dalla nostra Signora Maestra, che ha destato tanto entusiasmo.

In esso i personaggi sono due: Iammattine (interpretato da M. G. Casini) e Bulardine (interpretato da M. T. Conte). Il titolo è: «Il dono più bello». Iammattine è il pastore ignorante e povero. Bulardine, il dotto e intelligente. La prima scena si svolge all'alba gelida del 25 dicembre. Bulardine cerca l'amico per annunciargli la novella della nascita di Gesù. Lo trova in una capanna, che dorme beatamente, lo sveglia e quegli, stropicciandosi gli occhi e credendo che fosse andato a fuoco il pagliaio e si fosse ammalata la vacca, comincia a strillare e a correre. Dice Iammattine spaventato «Ca, è stu (andato) a foco lu pagliare? (pagliaio) S'è malata la vacche? «L'altro, per calmarlo, lo fa sedere accanto a lui e gli spiega: «Entro la capanella dorme (deve) tu lo sa, senza porta, senza tatto (tetto), senza cami (camino) una donna sebbè d'un forastè ha avuto un' fastellitte (bambino) Maria (espressione di gioia) quant'è bellette! (bello)». Iammattine lo guarda stupefatto e vuol correre subito verso Betlemme a vedere Gesù.

Ma Bulardine lo trattiene ed esclama: «Ma ce le mà (mani) svote (vuote) nun se po veni. L'amico risponde che è «puritto» (poveretto) e che non ha nulla da portare. La «ioppa» (volpe» s'è magnate «totte» le sue galline». Il povero Iammattine pensa e ripensa e infine gli viene in mente di offrire il suo cuore semplice e ingenuo a Gesù. Si mettono in viaggio i due pastori ed arrivano a Betlemme.

ADELE PERIS
IV H

Nella seconda scena, si alza il sipario e appare il presepio vivente. Il Bimbo Gesù sulla paglia, la Madonna in dolce adorazione, S. Giuseppe il vecchietto, molti Angeli leggiadri e poi... tanti pastori e pastorelle carichi di doni: fiori, frutta, pellicce, polli, agnellini, formaggi.

Il povero Iammattine cade in ginocchio e in mezzo a tutta quella gente canta la sua devota canzone ed offre solo il suo cuore semplice a Gesù ed è il dono più bello.

Che scena indimenticabile! Mi sentivo commossa e dovevo farmi forza per non piangere.

STEFANIA BIONDI
IV H

Ma un'altra scena più bella e commovente si presenta. Si spengono le luci, il Bimbo Gesù si addormenta, i pastori si prostrano a terra, le pastorelle cantano la «Ninna nanna» facendo graziosi movimenti con le braccia.

Gli angeli suonano e danzano.

Anche il Signor Direttore si era commosso e batteva le mani perchè è abruzzese e quella pariata gli ricordava la sua terra che è forte, ma anche mistica e gentile.

ORNELLA MATTIOLI
IV H

DAL GIORNALE: "LA SCUOLA MANZONI"

(Marzo 1952)

MAESTRA ANNA GRASSI

Assistette alla recita il parroco dela nostra parrocchia. Entusiasta della bella riuscita del «Bozzetto» desiderò che la recita si facesse nel teatro della parrocchia; così la seconda rappresentazione ebbe luogo dove ho detto, il 6 gennaio.

Non descrivo gli applausi che avemmo e i bis che si dovettero concedere.

Terminata la rappresentazione il parroco ci invitò in una bella sala e ci offrì gentilmente paste e vermut. Io, mentre recitavo ero un po' commossa, perchè era la prima volta che salivo sul palcoscenico, ma lo sguardo incoraggiante della maestra, diede sicurezza ai miei movimenti.

ADRIANA MACALUSO
IV H

IL TEATRO









1949

TOTO' TROVO' CASA NELLA SCUOLA MANZONI

Questo accadde nella finzione di uno dei film più popolari del grande attore napoletano ovvero "Totò cerca casa" del 1949, nel quale era uno sfollato con moglie e due figli a carico. Dopo aver perduto la casa per un bombardamento, si trasferisce in un'aula della scuola Manzoni in via Lusitania nel quartiere Appio Latino. Purtroppo viene sgombrato e inizia una spasmodica ricerca della casa che lo porterà ad abitare in un cimitero, ma lo abbandonerà per la paura, nello studio di un pittore e addirittura nel Colosseo.

La scuola Alessandro Manzoni è stata progettata da Ignazio Guidi, nel 1932, intitolata a Mario Guglielmotti, per essa l'architetto progettò uno schema aperto su una corte centrale, dotata di 38 aule su tre piani e un piano seminterrato. Possedeva palestra e teatro, un ampio giardino dotato di una uccelliera. La simmetria planimetrica dell'edificio è contraddetta dall'accesso posto sull'angolo tra via Vetulonia e via Lusitania evidenziato dalle scale esterne e dall'atrio sporgente con la torre delle scale. L'edificio appartiene allo stile razionalista presenta molte soluzioni formali assolutamente nuove per l'epoca. Due rilievi ornano l'atrio, opere di Francesco Coccia. Una aula interna è dedicata a Nazario Sauro eroe della prima guerra mondiale (nel 1960 venne scoperta una lapide dalla nipote, la piccola Giuliana Sauro). Negli anni Sessanta la scuola aveva un giornalino degli alunni stessi.

L'edificio è in cemento armato, con ampie vetrate, innovativo nella struttura, queste caratteristiche ne fanno uno dei primissimi esempi in Italia del razionalismo europeo. Negli anni Cinquanta fu aggiunto un ulteriore piano.

Nel giardino della scuola e nel campo sportivo si trovano i resti, assai ridotti, di una grande villa di età repubblicana romana






UN FILM DI
STENO
E
MONICELLI
TOTÒ cerca casa
ALDA MANGINI - MARISA MERLINI - LIA MOLFESI
AROLDO TIERI - FOLCO LULLI







1970

In questo anno si gira il film "LA TORTA IN CIELO" tratto dall'omonima fiaba di Gianni Rodari.
La scuola in cui viene istituito il quartier generale dei militari capeggiati da Diomede (Paolo Villaggio) per combattere l'invasione della torta gigante è la **Scuola elementare Alessandro Manzoni** in **via Lusitania 16** a **Roma**.

23 maggio 2019

Totti sul set nella scuola Manzoni per le riprese del suo documentario



TANTO ALTRO SI PUO' RACCONTARE DELLA STORIA DEGLI ULTIMI QUARANT'ANNI DELLA NOSTRA SCUOLA DI CUI PREGIARSI.

E' STATA TRA LE PRIME SCUOLE DI ROMA AD AVERE LABORATORI DI INGLESE, INFORMATICA, MUSICA , PER L'INCLUSIONE. HA PARTECIPATO AD INNUMEREVOLI PROGETTI NAZIONALI ED EUROPEI E RICEVUTO TANTI PREMI E RICONOSCIMENTI.

LA PANDEMIA HA SOLO ASSOPITO, MA NON FERMATO LA PROGETTUALITA' DI QUESTA SCUOLA, CHE SEMPRE AL PASSO CON I TEMPI E ALLE ESIGENZE DELLE NUOVE GENERAZIONI HA RIPRESO A LAVORARE A PIENO RITMO.

BUON COMPLEANNO CARA SCUOLA PRIMARIA MANZONI!

